

cosa. I servi, domestici, cui i nobili potevano condurre da qualunque luogo, erano pure tollerati, ma, abbandonando il padrone, dovevano tosto emigrare dalla contea, ove non erano tollerati gli oziosi.

Così nacque e fiorì la contea di Poglizza fino ai primi anni del xv secolo. A quell'epoca Venezia possedeva già un tratto di Dalmazia ed agognava al possesso di Almissa e della Poglizza. Questa, dopo qualche ritrosia, fece atto di dedizione ai veneziani, in seguito a promesse e minacce del conte veneto a Spalato, Cristoforo Marcello. Ai poglizzani e ai loro conti e nobili vennero garantiti titoli di donazione e privilegi, ed essi accettarono, sotto giuramento, i patti e le condizioni della loro sudditanza. Fra le altre cose, i poglizzani dovevano servire in guerra e senza paga sul territorio che dal Narenta si estende al Krka e dal mare a Livno in Bosnia. Oltre questi confini, i militi poglizzani avrebbero ricevuto uno stipendio dal governo veneto. Del bottino di guerra i poglizzani dovevano consegnare una terza parte alla signoria di Venezia...

Nelle vicende storiche di Venezia, fino alla morte del leone alato, i poglizzani ebbero parte attiva, principalmente nella guerra contro i turchi. Fu durante la guerra del 1805 tra la Francia e l'Austria, alleata alla Russia, che i poglizzani, sollevati da truppe russe, irritarono maggiormente le autorità militari francesi. Dopo una serie di combattimenti e di conflitti sanguinosi, di ribellioni, di rappresaglie, di eroismi per parte dei poglizzani, riuscì al generale Marmont di mandare all'aria la contea di Poglizza con tutti i suoi conti e con tutti i suoi nobili di data antica e recente. L'ultimo conte grande, il Zovic, ed altri nobili poglizzani, anziché accettare il nuovo ordine di cose, preferirono l'esiglio. Imbarcatosi su navi russe, si portarono a Pietroburgo, dove passarono gli.